

## **Agguato a Licordari, due condanne**

Si è concluso con due condanne il processo per il ferimento del giornalista Mino Licordari. I giudici del tribunale (Leanza presidente, Carotenuto a latere, pm Barbaro) hanno condannato a cinque anni Michelangelo Alfano, imprenditore di Bagheria, ex presidente della squadra di calcio del Messina e uno degli indagati nell'inchiesta che aveva portato all'arresto del giudice Lembo. La medesima condanna è stata inflitta a Carmelo Calafiore. I due sono stati ritenuti dai giudici rispettivamente presunto mandante (Alfano) e uno dei presunti esecutori materiali (Calafiore) del ferimento. Per entrambi ieri mattina il pubblico ministero Vincenzo Barbaro aveva chiesto una condanna a cinque anni e dieci mesi. A indicare Alfano e Calafiore erano stati diversi collaboratori di giustizia, ben dieci che nel corso degli anni avevano parlato di questo ferimento. In passato una terza persona è uscita dal processo con un patteggiamento. Per quanto riguarda il movente non è ancora molto chiaro, nemmeno i collaboratori di giustizia erano riusciti a dare una spiegazione univoca ai magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia che nel 1997 avevano avviato l'inchiesta.

Il ferimento del giornalista sarebbe stato deciso per impartirgli una severa punizione. In particolare Licordari, che in quel periodo conduceva una trasmissione sportiva in onda su una televisione locale, avrebbe parlato male dell'imprenditore e anche di alcune vicende legate alle partite del campionato di calcio 84/85. Michelangelo Alfano, secondo l'ipotesi dell'accusa, avrebbe chiesto dunque la punizione del giornalista.

Mino Licordari fu ferito davanti alla sua abitazione di via Porto Salvo il 20 giugno 1987. Due sicari hanno atteso che scendesse dalla sua Renault 11 e uno di loro ha fatto fuoco con una pistola calibro 7,65. I killer erano riusciti a sparare un solo colpo che gli aveva perforato la milza.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***